

COME VESTIRSI OGGI

«Repubblica di Genova» fra moda e sport

La curiosa e significativa storia di una marca di abbigliamento diventata la linea preferita da vip e sportivi
Walter Skara, il giovane imprenditore racconta la sua avventura professionale iniziata con successo in Croazia

■ Anni 32, di origine croata, Walter Skara, laureato in giurisprudenza, parla 4 lingue, ha viaggiato tanto all'estero, fonda l'azienda inventando un semplice logo cominciando a vestire calciatori e ex calciatori di Genova e Sampdoria, dai giocatori di ieri, Attilio Lombardo, Giovanni Invernizzi, Ciccio Pedone, Marco Nappi, Thomas Skhuravy, Mario Bortolazzi, Gennaro Ruotolo, Vincenzo Torrente, a quelli di oggi, Fabio Quagliarella, Pietro Accardi, Gianluca Berti, Marco Rossi, Omar Milanetto, Antonio Cassano, fino a Claudio Onofri, Enrico Nicolini, Massimo Briaschi, Graziano Cesari, oltre a telecronisti e presentatori Tv di ogni emittente televisiva locale.

Tra tutti i personaggi che arrivano a Genova e poi partono, rimane una sincera e forte amicizia con alcuni personaggi; è il caso di Attilio Lombardo, simpaticissimo, una persona umilissima e di grande carisma, del capitano Marco Rossi, ragazzo di cuore, spontaneo e semplicissimo, di Mario Bortolazzi, un affezionatoissimo alle mie felpe, Gennaro Ruotolo, Giovanni Invernizzi, ma soprattutto del grande Graziano Cesari e Claudio Onofri, con cui divide anche serate «mondane» e partite di calcio.

Quest'estate è uscito con



una strabiliante linea di caschi, rivestiti in ecopelle, alla moda e all'avanguardia come materiali e grafiche, che ha già fatto innamorare i vip che si sono già impadroniti ognuno di loro di un casco. Il lancio di questo nuovo prodotto lo inserisce in un settore merceologico nuovo che gli dà ancora più prestigio e visibilità.

Inoltre ha sempre scelto luoghi e paesaggi suggestivi per far sfondo ai suoi cataloghi; quest'estate, teatro dei suoi articoli estivi, caschi compresi, è stato un antico casale nell'entroterra ligure, l'antico casale di Sarzana appunto, dove il capitano del Genoa Marco Rossi, Graziano Cesari e una bellissima modella polacca di

nome Olga, hanno posato per le sue nuove linee; per la linea invernale ha scelto invece il paesaggio di Portofino Vetta, dal rinomato ristorante Portofino Kulm, dove sempre con l'ormai affezionato Graziano, Claudio Onofri e un'altra studentessa modella lituana di nome Tania, ha sfoggiato le sue nuove polo e felpe uomo/don-

na stile «vintage» che stanno già facendo gloria tra i genovesi e non.

Dopo solo un anno di vendita nel territorio ligure, l'azienda sposta già la produzione in Cina e successivamente in Turchia, segno questo della visione a 360 gradi del giovane imprenditore e della sua voglia di emulare le grandi azien-

de.

La produzione dei caschi, invece, è naturalmente made in Italy, poiché deve obbligatoriamente seguire le severe norme vigenti per quanto riguarda le omologazioni. Ricordiamo il sito dove è possibile andare a vedere la gamma degli articoli: www.repubblicadigenova.net

Ma la giovane azienda di Walter non si ferma nel territorio ligure, vuole ora caparbiamente allargare i suoi fronti, così da poco fonde le sue energie con la rinomata e storica famiglia Zeffirino, in particolare con Marco e Ugo Belloni, con i quali si tuffa in una nuova sfida inventando insieme e lanciando su territorio nazionale il nuovo marchio di abbigliamento BFLY, già promosso mediaticamente e pubblicizzato da importanti testate giornalistiche e già indossato da numerosi big dello spettacolo. Nasce dunque BFLY, un marchio di tendenza appena affacciato nel mondo della moda ma già richiestissimo, che consente a Walter di ricevere ancora più gratificazioni e riconoscimenti nel suo settore, cui si dedica sempre con tanta passione e devozione.

C'è dunque grande attesa per l'ascesa del nuovo brand, vedremo dove arriveranno le potenzialità e i sogni di Walter e dei Belloni (sito di riferimento: www.bflymode.com).

VS

IL PERSONAGGIO

Claudio Colombo pronto al lancio del marchio BFLY

L'immagine del marchio «Repubblica di Genova» è affidata a Claudio Colombo, fotografo di Studio6 Genova, che, da ormai 3 anni, segue da vicino la crescita del marchio genovese.

Con lo studio ed i suoi componenti si è arrivati alla realizzazione dell'ultimo catalogo a Sarzana e a Portofino Kulm. Ora si prospetta per lui e il suo staff il più ambizioso incarico di curare anche il nuovo marchio BFLY su scala nazionale. «L'unica strada percorribile, ad oggi, se si vuole raggiungere risultati più soddisfacenti, è quella di lavorare con staff di professionisti del settore quali, fotografi, video operatori, truccatrici, stylist etc... Ecco perché è nato Studio6...». Questo è quello che sostengono i fotografi di Studio6, giovanissima ma promettente struttura in Genova. www.studio6genova.it

UNA GLORIOSA CITTÀ

Genova 1099

■ Com'è nata la gloriosa e potente repubblica di Genova? Ce lo ricorda, con alcune notizie storiche, Walter Skara, un giovane imprenditore genovese emergente che si appassiona alla storia della Repubblica ormai da qualche anno, dedicandosi all'invenzione di capi di abbigliamento sportivo. È un nostalgico al ritorno di Genova ad una «Repubblica» e così, ha deciso di lanciare questo marchio-slogan.

Il periodo storico più glorioso per Genova fu quello in cui essa fu una repubblica, ci spiega. Dalla fine del XI secolo (nel 1099 nacque come Repubblica) alla fine del XVIII secolo fu infatti governata da consoli scelti tra i cittadini più influenti e altolocati (prelati, nobili, mercanti, armatori). Grazie a tale forma di governo e alla costruzione di un'imponente flotta che incuteva timore in tutti i mari, Genova fu in grado di gettare le basi dell'espansione coloniale in Oriente e segnare l'inizio dello scontro secolare con Pisa e Venezia per il controllo del Mediterraneo. Nel 1190 Londra e l'Inghilterra chiesero e ottennero l'utilizzo della bandiera crociata per avere le loro navi protette dalla flotta genovese nel Mediterraneo, per non essere attaccate dalle navi pirata che imperversavano i mari; per questo privilegio il monarca inglese corrispondeva al doge un tributo annuale. Il secolo successivo tale privilegio fu concesso anche ai Lombardi, poiché un esercito di balestrieri fu mandato dalla Repubblica con la suddetta insegna in soccorso dei Milanesi nel 1247; espugnata col loro valore, vollero i Milanesi riconoscersi con lo stendardo dei Genovesi. L'Inghilterra e la città di Londra, ma anche Milano e la regione Lombardia, battono tuttora la bandiera di San Giorgio. Ecco alcune citazioni di scrittori su Genova.

- L'abilità nautica di Genova è tenuta in tale reputazione e stima in tutto il mondo che i genovesi sono detti signori del mare. (Jean D'Auton)

- Questa straordinaria città divorante il mondo è la più grande avventura umana del XVI secolo. Genova sembra la "città dei miracoli"... (Fernand Braudel)

- Tale era la potenza genovese nei mari del Mediterraneo che proprio dalle navi genovesi gli Inglesi trassero la loro bandiera, usata dai galeoni di Sua Maestà per non essere attaccati dai pirati e navigarvi quindi in sicurezza, per concessione del Doge e dietro pagamento di un cospicuo tributo... La fine della vecchia e gloriosissima Repubblica di Genova avviene nel 1815, che col Congresso di Vienna, viene annessa al Regno di Sardegna, che ne affossò definitivamente l'economia e provocò l'emigrazione di gran parte della popolazione rurale verso le Americhe. (Storico anonimo)

L'INTERVISTA

Il sogno di Walter, entusiasmo e tanto coraggio

«Viviamo in un mercato dove bisogna essere accorti come dei serpenti e lottare senza pregiudizi»

di Vittorio Sirianni

■ Walter Skara, come ha fatto sin dall'inizio a inserirsi in questo difficile mondo della moda tra vip e calciatori?

«La mia voglia di fare è oltremisura e senza confini, mi armo di tanto ottimismo e vado alla ricerca costante di nuove sfide e stimoli, inoltre hanno sicuramente influito i miei numerosi viaggi, mi hanno dato un'apertura mentale non da poco, in quasi tutti i paesi che ho visitato e in cui ho soggiornato per diverso tempo ho sempre interagito con imprenditori e persone intraprendenti, tra questi mi sono scelto alcuni maestri importanti che mi hanno dato lezioni e consigli preziosissimi, e poi ho cercato di mettere in pratica tutto quello che ho appreso, in un campo diverso dal loro, ma conservando gli stessi ingredienti, naturalmente facendo anche degli errori, tanti errori. Come posso dimenticare Zvonko Skoric, il genio di Dubrovnik, lo sloveno Vlado Popovic, l'austriaco Albert Schermacher, l'ungherese James Vagy...? Zvonko usava dirmi continuamente: "Walter, un'attività di successo è questione di tempo, e di qualità di persone. Trova della gente migliore di te, e sarai diventato bravo solo quando gli avrai dimostrato di essere migliore di loro!"».

Sappiamo che ha legato molto con Cesari, siete grandi amici vero?

«Graziano! Mio Dio che personaggio! Voglio fare a lui il ringraziamento più importante di tutti, è una persona di grandissima esperienza, che m'ha preso a cuore sin da subito, non so perché, eppure è uno che prima di entrare nelle sue grazie ce ne vuole! Oramai mi fa un po' da papà, lo considero una guida, nella vita e nel lavoro, seguo sempre i suoi preziosi consigli, oramai diventati paterni. Grazie alle sue dritte e insegnamenti mi considero praticamente già ricco! Senza i suoi aiuti non sarei mai arrivato a certe tappe e a certi step, fondamentali in un'attività. Andiamo d'accordo, non mi abbandonerebbe mai».

Sappiamo che ha stretto un'amicizia grandissima anche con Claudio Onofri...



PASSERELLA L'imprenditore Walter Skara, in alto, con una delle sue testimonial. Sotto, per la linea dei caschi, la modella polacca Olga. A fianco il calciatore Rossi anche lui con il celebre casco.



«Penna bianca, sì! Quanti urli nel campo di gioco! Penso sempre che prima o poi gli venga un infarto mentre gioca da quanto si altera! (Purtroppo gli urli sono rivolti sempre a me...)».

E che non si separa mai dal suo fotografo di fiducia...

«Esattamente. Ci tengo a ringraziare Claudio Colombo, conosciuto per caso, oramai diventati amicissimi, per l'infinito impegno che ci mette ogni volta nel realizzare un lavoro, che con lui diventa... un capolavoro; abbiamo iniziato quest'avventura insieme, 3 anni fa, quando ha fatto per me il primo servizio fotografico con i calciatori... Se mi ricordo! Questi sono entrati nello studio e hanno cominciato a palleggiare e a far le foche col pallone, rischiando di danneggiare costosissimi macchinari e apparecchiature da lavoro. Mi ricordo la faccia di Claudio, era diventato viola...! E poi ci provavano a turno con la truccatrice, che era pure la sua fidanzata, che figura!»

Come si trova ad aver condotto la sua prima azienda da solo e ora ad avere un altro progetto in società?

«All'inizio un po' di confusione, sa, sono abituato a prendere decisioni da solo senza interpellare alcuno, in una società devi sempre confrontarti. Ma poi con Marco e Ugo è nata sintonia, non ci sono quasi mai disaccordi nelle scelte e nelle decisioni... Direi che viaggiamo sulle stesse frequenze d'onda. Marco e io siamo un po' il carattere "matto" ed esuberante del gruppo, ma poi ci pensa l'economista e pacato Ugo a riprenderci».

Dove volete arrivare con questo progetto comune?

«Beh, lontano naturalmente, facendo piccoli passi, uno alla volta. Viviamo un mercato dove bisogna essere accorti come dei serpenti».

Walter, qual è la cosa che le piace di più?

«Il cibo di Zeffirino! No scherzo... viaggiare e conoscere posti e gente nuova, sentire parlare altre lingue, scoprire le loro usanze, assaggiare i loro cibi, ascoltare le loro musiche, respirare climi diversi insomma...».

Qual è la capitale più bella che hai vi-



sto?

«Zagabria naturalmente».

E la più divertente e trasgressiva?

«Bangkok».

Il paesaggio più suggestivo?

«Mah, direi le cascate di Plitvice in Croazia, sembrano quelle del Niagara ma un po' in miniatura. Ti senti un microbo quando le vedi da vicino. Anche il deserto del Qatar è un bel colpo d'occhio...»

E dove ha visto le donne più belle del mondo?

«In Serbia, senza ombra di dubbio. Per le strade di Belgrado e Novi Sad... che difficoltà a non girarsi... che tortura ingiusta. Al secondo posto le croate, e poi le donne di Tallin...».

E le italiane?

«Una domanda di riserva?»

Beh, allora ci rivedremo presto, magari ci renderà partecipe della sua prossima creazione...

«Beh, in realtà un'altra invenzione nel cassetto ce l'ho, ma non ve la dico, se no andate a spifferarlo in giro».